AHB 463

Fu un divoto Sacerdote Pisano, che pose ogni suo studio nel ben servire
se nive delli Nomini illustri in Santità, e pari ge ingegno, de
molti fatti cessione nel studio e [illegible] se medemo Imitare della Divina
e pietà, applicandosi [illegible] a imitare i Eroi più illustri del
Vitano che e stato a dire di imitare se stesso in essere
che con Eminenza del grado Sacerdotale seppe acquistare
Sincerità Vita d'una vita incerta; fui comandato giornisono
a vacare se stesso ysortire del Sig.r Francesco Chiavelli Theo-
logo Primo Obbato, e Rettore del Collegio di S.ta Christina
della diocesi di Firenze. A questo fine mi fido nelle mani
stare annotatini fatte su la vita di questo grand Homo da due
personaggi di gran stima che hebbero la somma fortuna d'essere
stati suoi Discepoli, e d'osservare le sue azioni, e se non hebbero
(come dissi da Esso suo Maestro) per eredità dispensato lo spirito
di Francesco almeno n'ottennero una gran parte per vernugio. Fu
e stato il Sig.r Dottore Giovanni Foresti di Bergomo huomo gran
confidente di questo venerabile Sacerdote, che compito e indusse
ad alcuni atti molto belli con della sua vita; ma la sua gran
(come ognuno può vedere) benche per altro degna di gran Sole
non è riuscita, mentre essi molte, e poco se più descrivere
azioni di Francesco. Oltre che niente essi dice della natività, parere
e Educatione di Francesco, e tutta Origine se me annotatini incapi
non se servito per [illegible] un certo principe e Fondatore come ne que
nel 2.° capo nel che troppo si difonde a ramar molte cose della
sua morte, la dove più tosto si doveano narrare le cose pe-
rarli sua nascita. Viene meno tenno a dire essi e degno di
gran Sole poiche con sua fatica ha unite molte belle
azioni di questo servo di Dio; e se non ha dato la sinchia
delle membra a questo suo corpo, mi persuado non dovere sua
intentione, de ognuno la sua dest giudicio. Altro fu il Capare

Vardoni d'Assisi Galileo che S'anno 1621 scrisse molte
arrotadini sopra la salita di Tarquinio fe se diverse con pare
a Signanzo già eseguite e dichiara per sorrenuta di questa
usata dal Sig.r Torelli; ma avendo queste annotazioni scorse
separate se ne può chiarire altre che non sono disposte in quel
me pure sono poste per ordine, se hanno la dovuta concate-
nazione.

Io dunque non ho fatto altro, che connettere le osservationi delli
uno con le annotationi dell'altro, e ridurre il tutto in quel ordine
di questo grand'huomo alle cui virtù giustamente, ed universal-
mente si deve prima applaudano di sperare e confidi senza
essere applicati con ordine alle sue materie. Le stile di cui
mi son servito già avvertito che riuscirà troppo pieno e
familiare ma che però stimi se così m'è stato più facile
insegnato da chi doveva da me essere obedito. Acciò in
molti luoghi mi son servito delle stesse parole dei sopra
citati autori e scrittori della sua vita, per che non fu mai
mia intentione di farmi autore di questa opera, ma solo
di darsi qualche poco d'ornamento e mi son contentato di
questa maniera sperò di meglio in miglior proposito la
pittura altrui

Le annotationi poi fatte vanno dal Sig.r Torelli come dal Sig.r Vardoni
io ho estratte dal tomo VIII e X. delle miscellanee Romanesi
compilate e vergate dal Sig.r Ottavio Lazaro Sigismondo Cor-
D'Ameno in riviera di S. Giusto diocesi di Noli, e quale
anche nel suo
detto miscellanee che già in diligente custodia la Libreria
Ambrosiana Altorfea ho trovato inserte le sopradette
annotationi, e da queste brevissime miniere giudicio inserire
di questi e certe giovenili ho stimato le giovie delle azioni

del Sig.r Francesco Guarnieri. Havevo portato più avanti i miei studi
già che poco più ho potuto del mio, e mi saverebbe stato agevole
terminare la faccenda in pochi giorni come m'era avvisato. ma
è accaduto a me in questa historia ciò che suole succedere a chi naviga
dentro la Grecia, poiche si come questa arrestata dai primi orrori
che gli sono, fremono nelli archipelagi con essi i sensi perse il tempo
necessario ad arrivare alla meta prefissa nel corso, così io ho im-
piegato gran parte del tempo destinato per questa opera nel
ingerirmi in proprietà le mie taverne nelle altrui miniere. Ma
fu più piacevole il mio errare senza restarne affascinato e perderci
il cuore e l'anima. Devono compatirmi le mie scorrerie come le
pazzie senza il discapito del tempo necessario. Ma lasciando
altra parte per questa inabilità, pole a quanto si poteva ridurre
molte cose (come dissi) la maravigliosa pietà, e la grande
devotione di questo servo di Dio sarà sempre pietà d'havere
spirituale amista con questo ecclesiastico Vicini pietà.

Protesta dell'Autore

Io che sa verità D. Urbano P. sono li 13 Marzo S'anno 1625. nella
congregatione della S.ta Romana et universale inquisitione fece
un decreto che proibì espressamente tutti li S.ti Padri S'anno 1634.
con che si avvisò stampare alcuni libri in questa materia con parole
nuove o termini nelle quali si contengono fatti miracoli, sani
vaticinii, o altri beni ecclesiastici ricevuti da Dio, Sono in-
terrogato se questo decreto sia revocato, et approvato dal ordinario
dichiarando di non approvare tutte quelle cose che senza tale revo-
catione erano state date alla nova stampa. e perche brevi
di questa sentenza sono li 5. giugno S'anno 1632. spiego
detto decreto in questo senso, cioè che non si ammettino scritti,
ne fatti o cose particolarmente di quelle cose che cadono sotto
la giurisdizione, ma bensì quelle che sono sotto i costumi e sotto la Scrittura

così protestare, che esse non hanno alcuna autorità dalla Chiesa
Romana ma tutta la sua autorità e fondata sopra la parola
autore. Però insistendo anch'io in questo decreto et alla condes
matione e Riprovatione d'esso con quella riverenza che conviene
mi dichiaro e protesto, che tutto quello che la mia ricordi
nella vita di Francesco Gratiolo io non voglio che s'intenda
in altro senso, che in quello col quale si stima riceve e crede
che habbia scritto il suo fondamento nella sola Romana autorità
e non in quella della Sta Cattolica Romana Chiesa, e Sta
Fede Apostolica

Vita del Sig.r Francesco Gratiolo. Cap.o 1.

Nascita et educatione di Francesco.

Nacque Francesco in Gaggiano Borgo del Bresciano la onesta e
devoti parenti. Di lui scrivono si chiamo Bernardino
Gratiolo Marconi sua madre Lucia Gadi. da famiglia
delle Marconi fu antichissima e nobilissima e padrona di
castelli. Questi poi dei Sig.ri ricevano sino da Tempi in mi
nanza d'Ottone Gradastro. Per la copia de suoi discen
denti fu divisa l'arbore di questo antico in tre rami cioè nei
Marconi Bevini Marconi Medici e nei Marconi Gratiolo.
Perche ancora questa antichissima Famiglia si fu estinti Nome
questa particolare in Gaggiano da suoi maggiori sono
stati di S. Dionigio ada ogni tre anni mandato un Sig.r Francesco
e da un instrumento di concordatione fatto tra questi dei Borgo
di Gaggiano e li Cittadini di Brescia si avea come questi
nei di questa famiglia hebbero a creare di governare il loro
Borgo come conti e regenti colla data conditione. Ad un
richiesta della Serenissima Repubblica di Venetia dei gradi

acompivano sempre i Gratiolo la pietà e la Devotione poiche
come seguace del suo giovinetto Gio: Giacomo Bevio fece pure
da Gaggiano ritirarsi nella famiglia Gratiolo huomini di molta
Devotione, nei più antichi giorni della Christiana Religione et ancho
con patentie ecclesiastiche in detto Borgo e massime della sesta della
grandezza Cristiana. Non degno rampollo di questa casata fu dunq.
Francesco che, havendo ricevuto a sacro col Sacramento del battesimo
mondi e christiane con la costruzione delle virtù et esercitij di pie
tà divenne in Cristo vero huomo perfetto e esemplare, non
giovine vitio non solo di rude, e barbe selvaggi. ma eziandio lontano
da ogni onestà e costumi. per quanto alla fiorentezza della sua
ragione sa la prima alla parte destra un segno o cicatrice
a similitudine della Croce in ij e si dice che ciò fosse accaduto
con cane rabbia da bambino in culla. Se ciò sia vero che il dempio è
un cane, che sabbene vivesse mordere non di meno per due effetti
esso grandemente il gran Dio, che era per fare questo bambino nella
sua Chiesa pastore, poi sposo d'un Martire, havere cioè mediante Croce
cancellato in quanto alla Colpa dell'animo, con segno di perpetua
riverenza, cantava sempre, sonava con mano delicata, Cetra, viola
e giuoca con vivacità di attioni. Ma tutte queste cose erano di gran
lunga inferiori alla sua Devotione e frequenza ai sacri Sacramenti.
Per si bella inclinatione era da studi amato, da tutti era degnamente
sua conversatione. Onde è che studiando egli nella Città di Brescia
nelle scuole de' P.P. Giesuiti di Brescia e frequentando nei giorni
festivi la congregatione diverse assiste da que' religiosissimi P.P.
gli fece della sua Christiana Vita cosa conveniente e si rendeva fra altri
Francesco di cognome converso nuovo per la sua congregatione
. E fu allora quando ellendo egli tutto pieno di Celeste Divina Dive
a quei Sig.ri congregati. Chi vuole esser dei miei mi seguiti. et
essendo seguito subitamente egli cominciò a scrivere ai presenti in fronte

degli Spedali con gran maraviglia e stupore di tutti, e così
opera di Francesco si fermò a predicare in quel Sacro Instituto della
congregatione di Brescia d'andare nelle pesse a visitare i poveri
infermi degli Spedali, quali del tutto p.ta negletti e trascurati

Capo Secondo.

Segue lo stesso di Sacerdote secolare.

Se bene tutte le antecedenti parole vanno dal Sig.r Vittore Ginstegno
Sorelli come dal Sig.r Gaspare Vanzoni se la vita del nostro
Francesco fusse per lo più parlano di Francesco già fatto
sacerdote e già p.to Curato e Rettore del Seminario di Pa.
Chiara. Onde si sono passate sotto silentio le sue eroiche
attioni in stato secolaresco trattanto dai giovedì della sua p.ta
età e dai giovogressi nella sua già avanzata, si deve grandemente
credere, che anche in detto stato si inaminasse a gran passi nella
carriera della Divotione. Tanto più che haueua la Divina
sua spirito i padri della compagnia di Giesù ascritti nella
stessa in vita e di sua vocatione: anzi già s'era dedicato alla
loro compagnia e vocatione e haurebbe seguito il suo pio desiderio
se quei saggi P. P. riuedendo con spirito profetico il gran bene
che haurebbe apportato alle anime ritrouandosi secolare
stassero consolato ad esser sacerdote secolare come poi fece
mandoli del loro consiglio, già che veggendo in lui anima e
capienza. E bene nei capi seguenti parlando delle virtù di
Francesco già fatto Confessario scriueremo chiaramente come il
consiglio fu dettato dallo Spirito Santo, mentre che haueremo oc-
casione di vedere ed insieme ammirare il gran profitto che egli
fece nelle anime

Capo 3

Dell'amor di Dio che accompagnò nelle attioni di Francesco

Se bene tanto felice e proficue operationi sostenute da Francesco dall'amore di Dio

nel discorso di sua vita fanno argumenti euidenti del suo amore verso Dio
già che ci auisa S. Gregorio che omnia opera nostra ex charitate
radicem sumunt amoris e però ragione alcuna fare Diretta mentione di questo
beato inuentio, che egli adempiua nel suo esercitio ad B. quelle parole Signore in abbondanza mi sembrano di Regina
sacerdos, ascendit, super Cherubim, et volauit, super pennas ventorum. Quindi è
che adherente e nobile, la fiamma dell'amor Diuino in altri cuori, come
giustifica Vittore Cardinale istessa ogni attione il merito dun sacerdote
auuenne a Segno ad fuoco, già acceso nel suo seno, che ogni attione
p.ta d'esso di amore molti ad incendersi d'amor di Dio grandemente
parte di veneratione affetto verso il suo amato bene; quindi che essa
frequenza di questi ad hauer non un habito si diuotato, che anche nelle
sue infermità più pericolose pastine nell'ultima di sua vita giustificò
parole bronche, sentenze amorose come sarebbe dire io amo contento ogni
cosa amore sito, ma vi amo con cento ad d'amore intenso. Amato Dio
amato Giesù: indi ministro ai circonstanti diceua. Non mi vogliate
mio Signore ad amare Dio? onde molti sentendo così parlare spiritosi
di Chiesa Rinaldo, che egli assisteua credeuano che desiderio di morte
mezza disperatione, ma non erano ashimenti desiri, cagionati dai sentimenti
della fede, ma sarà pazzia d'un anima inamorata di Dio, parole
di vero dell'amore della persona amata, e di più chiaro indizio d'un
cuore ne ama, niuna pena negare che tutto non si struggesse nel
fuoco del amor Diuino il petto di Francesco mentre con ogni in-
trepidezza vedo seruire l'amore del suo Dio come auuenne nel caso
seguente. Entro un giorno Francesco nella Chiesa di S. Bartolomeo
di Bergamo auuenne, che essendo guerra cruda tra Sauoia e Mantoua
abruggiauano in mezzo a Stati, e regni da alcuni che dominano
fra tantamente in Chiesa, altri soldati, ma che sentendo di seruire
del Signore con inaudite e feroci più che orride bestemmie. Francesco
ardente pieno di zelo sacro i sacrilegi dicendogli che non sen

cominciante dimmi nella casa del Signore e significò i soggetti facendogli capire ciò dicessero le varie nel luogo d'orazione, e la dove finì i sacerdoti presenti e altri circostanti, seguendo qualche ristara rispetto a qualche aggiunto al S. uomo dalla scientia di Dio era, mi dissero con suo stupore come quei istessi nicodemi vennero a quelli la mani mentre non dandogli a pena risposta, et altri si partirono di Chiesa, altri se ne rimasero a fare orazione

Cap 4

Sua carità spirituale, processi, professione, e sia zelo della Salute dell'anime

Poiche habbiamo veduto S'amor di Francesco verso Dio, provediamo hor ordine, lavemo adesso un occhiata a suo amore, ne gli giovanissimi e 2.do osseruaremo i suoi intensi desiderij, et il suo zelo apostolico nel promouere S'altrui salute spirituale e ostinè più risplenderà, anche i suoi meriti, rimarranno più in bocca del Popolo Cristiano. Si racconta, fuerij graue, che si separauano giouenetti a uisi, quasi ij meno enij. Aperta lunij Francesco fu dal suo superiore che haueua stampata nel cuore la massima di Paolo ai Corinti 3. Dei edificare, sumus, non solo atteso a santificare se stesso, ma anche a promouere, e promouere nell'altri la santità. La uirtù Sinderesij della quale, ci parue hauesse imparato da Bernardo Serm. 12. in cant. In quella in qui uirtù in qui giusamente uiuere, fatti sed qui iuxta mentis medium fatis est ab stare. S'imprese lunij giuniesse nel zelo instituto d'impiegare la dottrina christiana, onde in declamatore interueniua a questa sacra impiegauasi, ij sermoni, insinuaua il pane dell'anime ai fanciulli et giouani, leggeua gli insegnamenti, osseruanze e le istruttioni necessarie alli oferanij, e ministrij di detta santa, e per in Borgomainero specialm.te il suo buon esempio ed assistenza, fece augmentare quella santa in numero e giouenili spirituale. Gli fatti 4.to Se in tutte le santa dei giouani dedi comunemente del Testamento poiche si seruiano della dottrina compendiata e spiegata da quel gran personaggio; egli spiegaua le di pure che si faceuano, egli disponeua i giouanetti, che seruiano, e la a tutta cura amessi alla S. Comunione, raccontaua la uita di qualche santo, e con sottile S'allegoria ed in fine dopo cauati fatti esercitij di deuotione in quel luogo destinato si fermauano il santo congresso, et recitauano le sette salmi col fine di disciplina, e preghiere delle anime de defonti. Osseruauano anche questo giouinetti in recitare delle compositioni sagre cosi S. Stanis ibo y dispute che si faceuano nella Chiesa Parochiale una rappresentatione delli dolori, e pene, che portarono cinque giouinetti trofeo del suo martirio, uestiti riccamente con gusto decente ad personaggi, che rappresentauano recitando le sue diuote e mine pie in ordine dei SS. Apostoli, ed in simile forma introdusse la diuotione della B. V. del Rosario, facendone una rappresentatione che diuotamente ed ispiegasse i suoi quindeci misterij. Stanco degno del suo giuramento di seruire Gio: Giacomo Medici. Ch questo si era uno di quei sacerdoti che come esperta il dottissimo Cornelio a Lapide hanno miele e latte sotto la lingua, mel et lac sub lingua tua, sede da stillare in bocca alle anime tenere bambole e rozze miele di piu sotta dottrina de Si adulti e giouenetti. Gl et Sabia habent in lingua sua mel et lac ut videlicet teneros et rudes. Mel autem ibi est instituere docendo adultos et giouenes, Se si vanno i figli di Francesco nelle sette sante della settima Christiana riforma amena se compagnie de discipline in quei tempi piu usate dell osseruanza della sua regola a che atteso che nelle discipline frequentauano gli officij e sette salmi salmauano, e da questo fine assegno a ciascuna confraternita cara domenica del mese nella Se i predetti di quella santa adunanza uenisse

dei loro sacri processionalmente alla Chiesa Parrochiale, e ivi assistevano alla messa conventuale, e doppo tutti ricevevano la santa comunione. Di questo santo e pio costume si è poi seguita continuare con gran profitto delle anime, poiche coi medesimi confratelli si compiacquero insieme altre nobilissime Donne e Donne in cadauna domenica che insieme loro si comunicavano con molto bene delle loro anime essendo provvista ciascuna compagnia a questo effetto da Francesco di commessogli particolarmente che nelle domeniche assignate visitasse nei loro oratorij le sue congregationi.

Io già non parlo del frutto grande nelle anime da Francesco con la predicazione della santa divina e delle sue ordinarie fatiche in questo ministero, poiche una simile materia richiede di se sola un corso intiero. Dirò solamente di passaggio come egli nelle terre nelle quali andava usava diligenza di sapere se vi fossero discordie, inimicizie e scandali, e trovandone mezzo ogni sollecitudine di sbarbicare gli abusi e le corruttele, e faceva orationi e penitenze particolari si come se imprendeva la pace a suoi amici, e riconciliare i feriti sulla strada della giustitia. Egli aperto fauore usava tutti i remedij possibili, ma segreti, se per sentire un peccato inonesto ad una persona inuecchiata quello con scandalo universale. Un giorno sendo a trouare un ingegnier chiamato Cesare, andando con un crocifisso in mano, tanto disse e tanto seppe dire di propria vita all'anime ad abandonare il peccato, che gratiosamente quest'anime ad abandonare il peccato. Le orationi delle sacrificio della messa erano le sue armi delle quali si seruiua per espugnare i cori contumaci nel vitio. Onde quando conduceua ad abitare nel suo Collegio qualchuno che per forze stato rilasciato nel seruitio del Signore subito faceua

carattere &c. la sua confessione come si deue credere nel suo registro delle messe celebrate alla giornata. Li ritrouo anco spirituali dell'anime erano le dedicate dal suo spirito, onde egli era inuitato a qualche solennità massime alla festa di Venuto nostro amabile diuina e assai giusta e benefitiosa del Collegio di Sta Christina e a quella di S. Mario, ove concorre gran numero popolo circonstante usanza &c. distribuire certa e quantità di pane benedetto a spesa di quei seruiti ad honore del Santo quel pane si distribuisce ai parenti che uisitano la Chiesa parrochiale di Venuto: inuitato detti a queste e simili solennità e perdoni non stimò di intervenirui. Ma in altro non si impiegua che nel attendere nei ritagli spirituali dell'anime ne pretiana cio di parte alcuna senza a sera quantunq; fosse affaticato il giorno andando direttamente al Collegio. Ne si stimò sufficiente giouare all'anime ma si conueniua nell'istesso tempo a R. R. curati ad una assidua residenza e applicatione al bene di quelle, onde non permise mai che alcuno de Curati suoi amici andasi da sui al Collegio per nouarsi seco. ma sendo possibile due hore di notte gli mandauano sua Cura dubitando sempre di qualche pericolo dell'anime

Capo 5.

Della assiduità e feruore nella predicatione della santa diuina di Francesco, per ritrouarsi nello stato dell'anime in Francesco, che ben si conosceua dire di lui et non era quiui a bisogno lasciar a casa e cura, onde qui io deuerebbe in ricreo la vita di Agostino, ma do ergo la cura in verbo cui en. Dunq; in esplicabile il feruore con cui Francesco predicaua la santa diuina non facendo riguardo ne a caldo ne a freddo, pioggia, strade aspre e montuose &c. e camminando constantemente del proposto in questo santo ministero. In occasione di qualche festa

vagionava anche più vostre ad giorno ad instanza d'alcuni Sig.ri
che si avendevano d'esso di farlo più vostre ascendere la sopra
singhiera; questo ordinamento spirabile più vostre se lo avendeva
in Comignano il Sig.r Archidiacono parochi in quei tempi essendo
del Cand.mo Sig.r Card.le Borghese Abbate di S. Spirito di detto luogo
di Comignano che fra sei Vicarij governe di Roviano e ciò che
deue anime si è che provedano che essi Parochi andino de stando
et in Roma del governo se ne stanno ad suo Cardinale con mostrare
di chi s'habia incaricato che di vacanze sei Roviano smarito he cure
se in Primis conoscendo erano bisognati a provedere il suo ordine di
ejonare ad anime con la parola di Dio, per che in Roma
hanno da fare quarantena. Dimandato a provedere a Roviano dopo
la morte di quel gran servitore di Dio Fabio Fascipe non quarto alla
Sabina, avvertendo in Card.le; e come dissimo perche fu retrouato
spontaneo dal nostro parere a detto a la volta del suo Cardinale e
durò poi in questo S. esercitio di provedere in Roviano sempre havendo
del nome di governo S. Em.za Sig.r Card.le Sauelli con gran
frutto delle anime. Nell'anno in cui pien nuimo la quarentena
trouato dell'anime. Nell'anno in cui pien nuimo la quarentena
quarantena; mentre in Roma in Borgo mandarono con gran prudenza di
quella terra e della circonuicine e massime per le mani delle
Sabine esposte in quest'opera nella Chiesa detta Spedale della SS.
Sabine esposte in quest'opera nella Chiesa detta Spedale della SS.
Trinità, con incredibile concorso anche delle terre circonuicine in
Trinità, con incredibile concorso anche delle terre circonuicine in
giornate con li sani R.R. Padroni et altre terre con altre
D'homini e donne d'ogni stato e condizione, uenuti di sesso sotto pena
pistole con corone di spine in testa compagnie di uergine e uedue
si diano, che nessuno intrare nel Borgho sino al stipo destinato, pena
cruenti da una parte rendeuano grazie et essere come grandissimo
segnale di penitenza e dall'altra gran pianto, contento e
consolatione indicibile, considerando il bene, che essere re in Roma
Sabina conuersioni di peccatori e rauuedimento de più denotie e gia
Sabina conuersioni di peccatori e rauuedimento de più denotie e gia

auesendo loro il N. S. Dio gran spirito; et in tal tempo il detto Sig.r
Cardinale uiueua più che humano e di continuo predicaua.

Reggeua spesse uolte a suoi Chierici e massime intorno ad ogni incontro del
regimento dell'anime e lo faceua con tanta energia e spirito che si sa-
ueua (come si suol dire) meter ben bene il cuscino a parte; quindi
che molti giouenetti si ritrouauano di non uolere in modo alcuno anime conserua alla
sua cura, e di contentarsi più tosto d'esser semplici Curati nelle
compagnie de Sacerdoti e comuni dei Canonici et Cattedratici di Rieti
con tanto spirito della dignità ed officio sacerdotale che stanno di loro
non sapeuano giouenetti cibo. Bensì uedeua che a questo Cardinale
Vangelo Dio essi pareua più comodo che parole in bocca, per che
molte uolte si uergogna a predicare senza studiare e considerare
ciò che douesse dire e pure uedeuano i suoi discorsi più prudenti e
uecchi restare che se essi hauesse composti con tutta l'arte del ben dire
ciò auuene un giorno nella Festa di S. Giuseppe che predicando una
mattina nella Chiesa mentre si ritrouauano il Popolo di Matera in sermo-
ne che seruiua la messa del Patriarca (Cardinale et Arcimandrita che erano
queste della Valle d'Oreta, si uolto ad Sig.r Giouanni Torelli compi-
tatiue di mettere ore sotto la sua cura e cosi disse. Oh quanto Sig.r Torelli
sapuo che hauui detto questo parente a questa gente che osseruare
uiuono ad uso di Cerchi di uino seruano la parola di Dio. Del che
conoscendo il Sig.r Torelli il genio del hauera di predicare a quel popolo
lo fece tenere in Chiesa e cosi dopo circa un breue tempo ritirato
in secreto finita la messa, disse il suo uso e uenne sul Euangelio
della festa si mise a predicare a quel popolo, che ben se uedeua essere la
sua uocazione più diuina che humana.

Capo 6.

Della sua cura ad essercitio di cui fu Rettore

Non era stanco uno di quei superiori ai quali ad altro non serue la
dignità del posto, che compiacersi di uanagloria e superbia uiuere con altis

di Serenda Lenga i sudd.ti ma giusta il Decreto del Sacro Ordine che dice
Heretico [illegible] se pervenuto a notizia di esso qualsivoglia ecclesiastico
secolare unito con i suoi Chierici oggi parlerà nel tutto contro, e
preso la propria e Giorgio Signori [illegible] sovvenga a quelle che sui
Chierici godendo una giocondo adeguato [illegible] pervenuto a notizia
di sacrificare se alcuni indiziato, non essa preso che Dio mandi che
i suoi mandamenti, che oggi seriamente [illegible] e punisca
imponendo [illegible] penitenza da farsi in refettorio alle tutte anche
[illegible] segnare. Non permetterà che niuno di loro di notte tempo
[illegible] Chierici [illegible] se non [illegible] causa urgentissima, dalle
[illegible] che [illegible] essere pienamente confermato. Amara in dovo
stando [illegible] honestà della vita, che [illegible] altro [illegible]
[illegible] e dove già [illegible] Chierici. Lo stesso [illegible] quelli che [illegible]
[illegible] alle sopra contrattioni [illegible] e [illegible] [illegible]
in loro [illegible] inavvertenze ed altre [illegible] [illegible] [illegible]
in refettorio in penitenza con i piedi [illegible] un Chierico che [illegible]
[illegible] in Theologia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e voce [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

dierdosi che dovesse sempre procurare di servire ciascuno di essi in qualche cosa anche che minima. Fu massima perché in Borgo Pinime si distribuiva sopra la mensa cantata due con occasione dell'amministrazione della limosina de poveri ciascuna fatta in Ospedale con somma loro consolazione ed incanto del Sig.r Iddio sia ringraziato di quella S.ta opera, ricevendo da ciascheduno che riceveva segno scritto, prohibì Spirituale. Trovando poi molti di essi che non sapeva ancora altro che la Oratione e la Dottrina Cristiana, cominciò ad istruirgli con carità e dandogli molte interpretazioni trovava le cose necessarie a sapersi e più volte mandava a casa quelli che sapevano se ritrovassero, ritrovassero, altri si vergognavano andare per [illegible] Questa sorta di diligenza di sapere ricevuta frutto di S. Sacramento nella Chiesa usava frequentare con tutti gli esercizi che richiedevano, frequentandosi più la salute dell'anime che e altro, che quella del corpo, che pure una volta deve perire

Capo V.

Della sua carità verso i poveri

Era molto compassionevole verso i poveri a segno tale, che dove vedeva qualche povero vecchio che quelli che gli chiedevano la limosina potesse reggersi in piedi, e andare in busca ad adempire la mano che riceve la parola del Signore, gli diceva di andare a casa sua, che gli darebbe più abondantemente, e con diligenza di non mancare i più bisogni. Quando non si trovava denari, ne chiedeva in presto a suoi amici per sovvenire i poveretti. A questo fine intendendo come nella Chiesa Cattedrale di Borgo San Sepolcro non stava esposta la limosina de poveri, andò dal Sig.r Giordano Severi che ne provedesse, e una quale poi esistesse nel Capitolo dei Canonici sotto la custodia della mensa cantata di Oratorio della B.ma V. e ne pose esso un duecatone dato quella mattina limosina ad effetto di cantare la detta messa di convertimento di Paolo il Vecchio onde essendo stati ben esempio si ricevettero molti poveri più copiosa limosina anche nelli sabbati seguenti ai poveri, in modo che nello spazio di un anno

si ricevettero più di duecento scudi di limosina con le quali si provvedeva a tutti i bisogni de poveri ed in particolare delli infermi de quali ne haveva notitia da Signori Medici. che se non potevano stare provisti con le sudette limosine in tutte le loro necessità molti di loro avrebbero patito. Haveva poi molti di mancamento delle cose necessarie e pare che Dio illuminasse questo suo servo a formare questa raccolta di limosina in tempo di gran bisogno e che Dio stesso facesse servire la mensa alla Misericordia dei Poveri e la Confraternita come piacendole più credere e averchiere del suo servo, che servire anche che predicava spesso come si è raccontato la limosina e quella poca distributione conforme il bisogno e secondo la notizia che haveva della necessità del luogo in cui si trovava. Molte altre si diranno del suo apparecchio e suo esercitamento di esercitare i poveri; e ciò andava a quella servitù di Cristo de' Lazari nella chiesa, o intervenisse ad altri esercizi o congregazioni, si fermava la mensa con una onesta parsimonia esercitando ciascuno più a servitare la mano de poveri che impiegare il proprio corpo: e mandando molte volte i poveri nelle sue stanze, esercitava gli altri di misericordia, onde ben si poteva dire che nel cuore di Francesco fosse abitualmente impressa quella massima d'oro di S. Pietro Papa. Date et dabitur vobis, alterum alterius onera portate.

Capo 10.

Della carità di Francesco

Se vera Francesco si vedeva oneroso nel mondo, ed acquistato da tutti, in particolare dei suoi parenti, appresso de quali fu sempre in particolar stima, che non gli negavano cosa che gli domandasse, anzi che con piacere andavano ad ubbidirlo alle sue licenze e benefitij, e procuravano quelli che da lui erano proposti ad honori, non però s'insuperbiva anzi con ogni purità di coscienza humana cercava a tutti ubbidire, diventandosi anche con quelli inimici con maniere cortesi, dando ad ognuno esempio di pratare seco dei suoi bisogni mostrandosi in tutti appresso humile. Notò anche l'humiltà nel suo testamento, avvertendo il suo herede a non fare cosa onorevole; e altresì gli raccomandò che il funerale fosse il suo ultimo, se ne potesse in estremo dicendo con vile funerale. Quindi seguita a dire

quid avvenga in alla imagine di quid avvenire; ed essendo ciò risposto che valeva una cosa simile a una imagine della B. V. che esistevano a Loreto. Replicò che ritornato di non bene parlare. Bevano che ci fu una grande hora con li sig.ri Rosario sig.r Medico Stati e particolarmente col sig.r Agostino che haveva voglia di suo testamento e non persi pregiudicare de' altri, onde subito fece chiudere la persona che stava di sotto e insieme l'Arciprete ad ogni ora di cenare e ritirarsi. Si ritirò fuori mentre si disponeva a questo dell'Illustrissimo Rosario, perche essendo chiamato dal Sig.r sotto averebbe di fare un mistero e questa subito formare. Sabbato passato nel suo ritirarsi di sonno sopra - posto anche humidità grandissima col sig.r Girolamo Servelli, come esso adesso mentre ritirandosi esso addì 13. di Giugno mese della sua morte, gli disse qualche stromento di penitenza di questi che usava e particolarmente averche gli ottenne la grazia dell'Ill.mo sig.r Cardinale di S.ta Susanna sopra la sua morte esso rispose de non haverne cosa alcuna mentre disprezzando non servire cotestoni, si tiene che esso usaje aver hebbe caldo che parlava con chi haveva molta notitia dell'uso modo di vivere vigente ed avvenire

Capo II.

Delle sue astinenze nelli travagli e sofferenze nelle infermità

Dette pur bene Esempio a seguire che la mirabile nel suo giusto e la bene gradire esso ajutare gli ubbidì che operava il perdo nel vero, perche si come giusto era e non s'ingegnava, così e generalmente le afflittioni cercando nelle persone humili e mortificate non offendano, ma si vendono più vigoroso nel bene operare più sanamente inanzi a Dio. Egli in tutto era ritirato in semplice humiltà e mortificato non usciti non ogni, se ritirava et osservava. Uno di questi amici, patienti e mortificati fu Francesco, perchè bene patire molti mali e malattie gravi con grandissima di segno di molta stima che haveva grande del suo corpo infetto, questo e mai tratto con augere, che malamente s'ogni si giovano a segno

che come osserva il Sig.r Gaspare Vandoni nelle sue annotationi se non fosse stata conosciuta manifestamente la sua purità, e santità di vita haurebbe assunti giuditio pieno di mal conseguenza; tutta via disse in questi suoi mesi mai fu udito lagnarsi, ma tutto sofferiva con somma rassegnatione, del esercitare per il suo ministero apostolico di predicare, in mezzo tutte le contradittioni, poco riguardo ed grandissimi affronti e grave mali di testa de mali di reni, ed altri che angosciosi erano in particolari ore che fatiche, magine tutte in tempo d'inverno con le reni giacci, ed altri incommodi, altresì si dimostrava più allegro e giovinile. Così fu descritto e giudicato da chi ne ha potuto osservare lungo tempo il corso di Venerdì con suo grandissimo encomio con celebrare la S.ta Messa, confessare e fare altre sante funtioni sempre pieno con edificazione del prossimo, merita una tale ricordanza per la lunga del servizio per perfettione di santità e con grave detrimento di Dio ripose ad altra cura, che non voleva che si facesse cosa alcuna per suo servitio, dicendo che conforme esso faceva servizio a Dio, così gli altri ed altri adevenì non lodare ne punire in tutto di riprendersi; se bene nel principio della conversione del cuore a cui mostra di piacere d'una tale capacità che usata con un tanto huomo molto da sua in cui rendenda della servitù, stata loro soccorso da principio del collegio di S.ta Caterina in diversi modi; se che poi il sig.r Gaspare vero molto constato ed edificato. Gli giovano anche usare molta insistenza e pure mai se ne dolse, che anzi osservava quelli che facevano servitio con affetto come esso andava a predicare a Forlimpopoli; uno di quei viaggi mise ordine la cura del cimento che causava un moto di vivere che avvenne qualche calcolo; ed essendo seguitato da questo male con grande ardore, esso non si turbò punto, anzi come giamente crede il sig.r Vandoni che fece le osservationi sopra a sua vita questo male che gli era stato dato per le cose da mente ed impiegato totalmente in cose ed atti di questo i servati a casa per servitio militare, le orationi di Francesco si come raccomandava Dio, che servito

nella religione de padri Capuccini ove visse molto stretto e osservante; ed il Sig.r Francesco Quagliata di questa ed altre Famiglie ed insistendo mai saltò di ritornar a predicare in quel Sagro

Capo 12

Della sua assenza di vista e del ricevere col guale restava il suo corpo

Morì Francesco mezzo morto vivo nell'esterno e nel corpo, di quello che stette morto vivo nell'esterno e nello spirito poiche hebbe molti dijuni in pane et acqua bottenuti asprissimamente con disciplina e portava le carni istrude di cilitij. da maggior dolcezza e che usava col suo corpo famelico fu esser egli [illegible] lo più in pezzo e venire a stentare era satollato col pane necessario e grosso e mischiato con acqua che lo più era insipido come la stessa acqua oltre i dijuni ordinarij soleva osservare dijuni che erano ordinati dalla regola di S. Francesco in tutti li venerdì dell'anno ed altri giorni dijunava in solo pane et acqua: negli altri giorni per era sempre assai parco non usava cibi delicati ma si contentava di cibi vili

giovassero [illegible] sodisfare mirabilmente il bisogno della natura Haveva quaresima in mai giacchè in Borgomanero mandava ogni giorno ai forni li cibi e i cuochi più delicati che gli erano mandati fingendo di mangiare [illegible] scabire l'astinenza Non haveva a mensa mai vino che acqua e vino che come dicessimo poteva chiamarsi acqua tinta di vino. Mostrava di non sentir gusto alcuno nel mangiare e bere e perche non si stava a tavola con gli altri e seguiva l'astinenza bere e perche non si stava a tavola con gli altri e seguiva l'astinenza fingendo di fare la vita comune se bene veramente non si faceva con le cibi preparatigli avanti ovvero ne gustava sotto qualche pretella [illegible] ordinare la mistura. Fuggiva il mangiare fori del collegio acciò che Nuova fosse tenuta [illegible] provvedere ritornar a casa a tempo debito ne accorgeva il mangiare con altri, se non accadeva che non fosse risaltato qualche bene ai prossimi a casa d'altri. Cosi perche giorni [illegible] che mentre, essendo invitato in Borgomanero, ed essendo

Non era mai stato [illegible] arcare che venerato dalli amici che si aspettava, ed invitato ancora dal Sig.r Torelli non considerando se ne andava ritornava a casa passando per il Sig.r Torelli che almeno andasse in [illegible] ove un giorno occasione havendo lasciato con riverenza dal amico ed havendo ritorno [illegible] ad una qualche porta alzare subito stancò e disse al Sig.r Torelli. e servitù di Dio che io cio vado? e rispondendo esso che si. Orsù disse andiamo come in fatti fece e nel passare per la casa di di Nuova invitato disse al Sig.r Torelli che [illegible] havendo esso esaminato il negotio del quale era stato [illegible] e Nuova havendo detto a Dio se dalla morte, negato [illegible] 10 volte del mondo non [illegible] prevenuto. Di mia opera se mi fosse [illegible] che io lasciassi [illegible] di [illegible] con una cinta di cuoio con le punte acute che gli circondavano la carne se la lacerava [illegible] [illegible] ma si contentava di [illegible] dove se ne [illegible] [illegible] [illegible]

eyli in persona pregasse il padre Fernando Prestio morbe era Rettore
de P. P. Giesuiti in Arona e governava la contrada di Francesco
che seguisse col comando loro Dio per quella asperità di vita
con la quale non era possibile che potesse lungo tempo vivere et
il padre gli rispose che anche lui un gran tempo era stato di questo
parere et haveva grandissimo desiderio di vivere asprissimamente
haveva conosciuto come quello era un certo inganno diabolico che
hoggi non possa il servire di Dio e fare cose che superino le forze
humane e però risolvendo saviamente fare che si conveniva ancora
che si mantenesse tutta la vita con questo modo di vivere

Si deve

però ricevere prima di concludere questo capo che più Francesco esercitando
et essendo certo che esso potesse più con piacevole e humano esempio
e massime con le Prediche che stimava esso il suo governo giovevole
con parere comune delle cose necessarie al vivere e regola delli fedeli
piacendogli che con la semplicità e rigore Cap. 13.

Della vecchiezza di Francesco

Come che Francesco da giovane si fusse sempre e che sopra più volte
adoperò scritti et esempio di se stesso grande con prudenza e vigilanza
lo dovesse alle volte esser maggiore, onde però si vide di conservare
il stato quale giudicò che fusse utile e salevato ad honore del servitio della
conservatione della vita come da spirito cristiano, nondimeno che havesse
di sua prudenza di Francesco si avvicinò aggiunse il termine designato
conosciuto della sua vita buona passata. Grande indizio di questo fu della
ai che fu Sotto impedita che portava a persuadere che vivesse di mena-
rico, perche vedeva esso di perdersi sperando bene quando havesse
operare particolarmente alle mani, pure la Selene de Selini giovani
come sorgeni di molti peccati, usò ogni studio che schivare ogni abuso
che massime regnava nel sesso femminile e però giudicò che in Borgo-
maiero si facesse una Scuola di Selini separati da quelli della
Selene Christiana vedendosi a che ne haveva cominciò di pagare

era a quei dì disciplini grandi, e mentre si faceva la Dottrina nel
nella Chiesa onde in breve tempo se ne trovarono tanti di numero
secondo il stato delle persone che tutti furono vinti alla Selene de Selini
ni e questo sesso haveva grandissimo che si faceva gran bene
dalli ministri della setta della Dottrina nè si poteva quella Selene
remente de Selini soli e si estirpava appieno l'abuso del seguire i Selini
giovani perche doppo haver un giorno fermamente predicato in
Borgomaniero di questa materia presentò a la Credenza a detti Selini e
consegnandoli e disse doppo ad Sig.r Saveli con occasione che havendo
Francesco nella sua stalla, egli mostrò a Francesco alcuni Selini giovani
portati in un cartone consegnandoli e sui occhi disse che anzi non
faceva una bella guadagnerie a questo fine e poi faceva una catasta
de Selini giovani vecchi da parte stare e poi gli abbruggiava subitare
nella piazza se bene essendosi perche doppo infermato a morte pen-
sò metter in esecutione questo suo pensiero. Di questo modo andava
di Selene de Selini si servisse per guadagnare l'anime che si trova-
vano in errore, parlando di Selini da quali pretendeva cavare la credenza con
facendo che sono di permissione procurando detti Selini e non da suoi
amici, quando meno gli credevano.

Perseguitata Selini dalli Inquisitori maestri nei giorni carnevaleschi nei gio-
dai mendani e spesso il sempre e più in offese di Dio: e però haveva
gli ordinato di visitare in qualche luogo ove combattendo et predicando
diceva a predicare e fare delli esercitij spirituali esortare l'anime dalli
occasioni dei peccati come a punto fece in Borgomaniero l'anno 1564
et l'anno 1565 nella festa di S. Giulio, ove espresse il venerabile in
quelli che giorni predicava la Chiesa di Cenamenca predicò et attese alli
divini officij, con molta edificatione del popolo.

Per stare avanti sentano dai pericoli più vicini di offendere non Dio mediante il
del cadere della sua purità perdeva molto della attendere a ritirarsi
ne conversava con persone, se non per più pressanti giovamenti delli

portando sempre di cotta d'hanere di Rs, et altre di seglie; son-
tina mal accordeva assai ordinariamente, meno per ordine mancando
onde come già dicemo è cacciata dal Seminario o Collegio quei
Chierici, che in questo erano di fastidio, acciò che poss. di buona pas-
sata nelle scuole: Ogni giorno sentiva altri, che ogni partendo
se ne compiva gran disgusto e gli conveniva ogni volta mutare
secondo il bisogno, perche hore della recreatione, non si dava audien
tole de valabrino d'animo, ma osservava il silentio, ove pure
interveniva non stava nelli sui ragionamenti con gli altri
cosa d'importanza, ma bensì di profitto, spirituale, ogni gior-
ni. Abitava in particolare il giovane con donne e stava divi
che si meglio ne pure bisognava abitare con la parente.
Finalmente un grande e vero argumento di questa sua virtù si
è la gratitudine che fa al Conto di Vercelli il quale per sempre più
confessar ordinario come anche del Collegio del decano da anno a
abitare in casa sino alla sua morte. Questo dunque depone et
asserisce d'hauerlo honorato e servito. D'una vita sanctissima et
vero specchio de secolari come che non giunga a tanto che arriva e sia
ogni cosa.

Della sua assai osservanza della poverta Apostolica

Se sa Sagra scritture a proverbio che di non ha effetto el denaro per mira-
bolo, ben si può dire che la virtù di questo gran servo di Dio
forse vista mirabile, che se bene la povertà era povera fra
tuttavia molto più povero di spirito, perche non solo non pos-
cevano d'hauer benefitij, ecclesiastici, ma rifiutava ancora gli
offerti costantemente dal superiore in forma tale che era
bisogno usare autorità per sforzarlo ad accettare. questo attesta il
Sig. Fiorelli d'hauerlo udito in persona di buona giurando dall'
Sig. e Reuendmo Monsig. D. Carlo Bescapè con altre raggiungendo
delle virtù e meriti sui nelli giorni stessi, ne quali gli hanno

conferita la cura di Vespolate ad Reuerendo parere Curato; gli
disse formalmente con questa scelta e ridente gli uerrebbe dare la
minore, gli ha assignato una pensione; ma esso la rinunzia se bene
poi per ordine e suo comando e sopra alcuni giorni disse al Sig.
Fiorelli, che voleva essa pensione col detto Reuendmo parere
spendere il denaro nella fabrica del Collegio di Santa Catarina, come
anche voleva spendere a beneficio di esso, gli uerrà d'un beneficio
semplice con gli fu data permutato una canonicato della Chiesa Col-
legiata di S. Giacomo in Peretola dal detto Monsig.
D. Carlo. Così anche si conferisce pure del Reuerendo Semerino de
predetta relatione spirituale, acciò gli fossero offerte e con in-
stanza ne fosse pregato a ricevere come a punto accenna egli in esa
sermone sopra il Cabaliere del Sig. Ingegnere Orazio di Bergamasco
nero, che nel partirsi accompagnato dal Sig. Fiorelli soggiungendo
che gli volea dare mezzo Quartino di Semerino, la cosa essendo
mediando d'hauere di ricevere, che gli fosse anche detta della offerta
e dopo molte instanze finalmente rispose, io non so uedere ciò se sia
bene dare la cura ad Chierico, che era Giovanni Stephano Gonzino
che se seguitava, et essendo gravato la predetta dell'anno di ri-
in Bergamasco ne prendendo esso esse privato dalla Comunità
pirito se uedesse anco il Sig. Dottor Fiorelli a ringratiare e gli
pregò S.S. Studi di Semerino a nome della comunità, gravandolo
a ricevere et impiegarsi o nella fabrica del Collegio o in altro
uso più che mai se possibile a favorirlo accettare; acquistò
col Sig. Fiorelli che si impiegasse in questo, soggiungendo remunerò
merito delle sue fatiche per che egli non ricevendo, se bene
gradirebbe habbi io ricevuto mercede, e il Vescovo, acciò che s'impiegasse
in caso di esso, maravigliandosi molto di tale attione presa seco dal
Sig. Fiorelli nella quale si mostrò constantemente sicuro del ricevere

Capo decimo quinto

Della sua confidenza in Dio et obedienza ai superiori

Discorreva nei negotij grauni ad'orazione e ci se raccomandava ancora assai
particolari amici: ne si fidava punto de gesuiti a quali scrisse la infrascritta
maniera et ordine di Dio, ed da essi superiori fu ueniua
comandato il che fu circa l'anno 1611. ed fu causato dal Rdo
Sig.r Cardinale di S. Cecilio di f. m. allhora Vescouo di Rouan il
Sig.r d'Della qui presente in Roma, che andaua a predicare la qua-
resima prossima a Borgho maiore, qual fu ordinato e de principali
della diocesi, non hauendo mai fatto altro che predicare ne
preparatione ne era auedita, ritrouata ricorse ad'orazione raccomandos
anche il negotio alle orationi dei seruo in Xpo Borgho, e d'altri suoi
amici Dio riceue intendere la uolonta di Dio, et si gouerno
questa fece ristrettione d'obedire senza alcuna scusa essendo
gouernamente il superiore e predicò poi tutta la quaresima, con raro
frutto, ed si uolse spesse e desiderato da quasi tutti in par-
ticolare, ed si uolse spesse e desiderato da quasi tutti in par-
ticolare spirito e ben grauemente predicatore. Stando ancora
assegnato ad'obedienza de superiori della casa de P.P. della
Giesu, alla sua congregatione e residentie qui si era dedicato tutte le
come qui diessimo, consigliò detti stessi P.P. predicare ad'esempio
de maggior beneficio delle anime; e nella cose sue spirituali si gouer-
naua col consiglio di quelli con quali si confessaua

Capo 16.

Del zelo della perfettione del Clero seculare, e del oneue che portaua a
Portaua in tutti i modi possibili i Sacerdoti, ne permetteua da alcuni di essi
esser seruito anzi procurando una uolta in Borgho maiore della
riuerenza che si deue a Sacerdoti riprese asprissimamente quelli che si
saruiuano seruire da essi, auertendo che essi non hauere da mai
potuto ottenere d'esser seruito da essi, et che erano degni d'inue-
Dottrina e enorme a tutti di religioso riuerenza tale che non poteua
seruire di loro cosa alcuna senza grande mirabile diffidenza; e perciò
quardaua accuratamente quelli che haueuano cattiue di portare di loro,

massime persone uecchie e porto rimarde di Dio. Diceua anco che
i Sacerdoti douerebbero con ferrore Sacerdotale sono e douere bon esempio
onde cercaua indurgli alla perfetta cognitione della uita spirituale e
seguendo la esercitanza quanto haueua potuto ed si religioso riceue da
esercitij, instituiti da S. Ignatio fondatore della compagnia di Giesu
e del gran frutto che da essi si caua, e esplicaua con espressa istitu-
dine di riceuere il seruo a fare quelli SS. esercitij, facendosi sourente
anche esso insieme seco ritirarsi, e cose che diceua a ciascuno
ciò che disse Agostino ad'San Timoteo: ad'monendo ed esercitij spirituali
Dei: come uedo si può uedere nella seguente lettera scritta ad'Sig.
Fondi nelli ad'mi esercitij che fece due mesi p.a che morisse, la qual fu
conseruata dal medesimo Sig. Fondi per sua deuotione

Lettera scritta dal Venerabile seruo di Dio

Molto Sig. Stamo sul fine delli esercitij, e prima di partirmi da questo ser-
uetto parere, uoleri uedere quello S. R.P. S.S. Visconti col Reuendo Monte
nostro Sacerdote che ho hauuto la gratia dalli P.P. di esercitij
Sacerdoti e di uenire se ne uaglia uno, che pian a tutti si da tanta com-
dità, come si dà a loro l'absenza de padri, che uanno alla passione,
oltra che uerendo a questi SS. esercitij, mi parano gratia, come da quà
mi seruo ad'aspettarsi da uacanza dargli ed da lauori, uscimo con
qualche instruttione, caso che si diffidasse di rispetto che haueuano in
mederci in casa nostra e fori di casa sua; potranno ecclesiare quà se mette
dor. ghe come se fusse a casa hauendogli io fatto di pensare dalla
persone il gr.e in tempo di uisita intendendo come tutto il Clero si e
riformato e riformato con questi santi esercitij, ne uerebbero grandemente
consolato. Il Signore sia nella sua scorta de animarli, a uenire de
tempo in tempo auiso io habbi tempo di uenire a casa quanto p.a essendo
in obligho a Roma Martha Doppio la quiete di Maria e mi raco-
mando alle sue sante orationi

D'Arona li 11. Aprile 1612.

Di V.S. Ser.e Sig.re Nel Sig.re

Francesco Graysloch

Capo 11.

Della sua assistenza nell'orazione e stile tenuto con Dio

Perseverava stando il detto del Apostolo ove dice che Cristo non vuole altro che perseverare nella orazione, leggere, orare, predicare, et altri simili esercizij sempre stava contento, anche [illegible] onde dice di lui il Sig.r Torelli, Nunzio in questa città, mentre questa mattina il sabbato mattina a dì 30 marzo 1675 ritornava dalla B. V. ed andato per salutare scoperto da Torino, trovai [illegible] orationi, che la notte del sabbato le pieli non rassembrava essere mio. Questo stesso modo andava nelle prossime e sempre con [illegible] mortificazioni e sorbisi; haveva facilità grande nelle [illegible] orazione, che subito passò in orazione vestita immobile senza stromento e movimento del corpo, e però dice il Sig.r Torelli che [illegible] Padre Fermino Mezzio che era suo confessore in questa città che haveva [illegible] che haveva [illegible] in Dio nell'orazione, che haveva [illegible] in [illegible] immobile. Prima di celebrare la messa quale stava [illegible] [illegible] Dava quando [illegible] [illegible] e Cardi, che [illegible] [illegible] orazione mentale e nell'altra [illegible] e doppo [illegible] [illegible] Così mentre in Borghomaniero nella [illegible] [illegible] stando e [illegible] [illegible] [illegible] gelo, il Custode di Verona, il [illegible] [illegible] un pezzo fu tutto attratto quando andare al [illegible] [illegible]

il Signore mentre in [illegible] [illegible] [illegible]

Borghomairero si era eretta una Confra del S.mo Rosario [illegible]
grande spesa ma senza architettura, peroche sa vedificare di nuovo
e poca una sacrestia nella detta Chiesa il giorno della Purificatione
della Santissima V.e doppo il Sermone fece pose mettere di sotto
la detta terra a quel fine, onde si trouorno una somma considerabile
di dar principio alla nouua Capella; però distrutta la vecchia fu diuisato
spatio di tempo rifabricare la nouua con spesa di scudi mille incirca tutti
di limosine raccolte con stupenda assiduità. Nella Chiesa parimente
di Sta Xtina ne erresse un altra del S.mo Rosario e l'adornò di
pitture in poco tempo e questo pure di limosine, e distribuisse anche
un sacco in testa nella detta Chiesa parrocchiale di Borghomairero
Cauerendo auantaggio a questo mezzo il Cielo secondare i suoi
cantare tutti i sabbati una messa al Altare del S.mo Rosario in cui era
della Beatissima V. quale sin che visse, sempre uenne a cantare
tutti li sabbati, uaggiungendo più doppo S. Seuerino ad esser della
Confraria e segollo sempre un esempio di quale misericordia ottenne
la interuentione di questa Regina accendere i cuori alla diuotione onde
più la compagnia del S.mo Rosario deue suoi progressi nella inuentione della
Capellania eretta che più S. Antonio obligò il capellano a cantare
la detta messa come pure sempre e stata cantata ueramente e
tutti i sermoni o almeno sempre un esempio e si ua osseruando la
detta deuotione con gran pieta e concorso del popolo per la nouita
pietà di quel Cielo, che senza dubbio premio o merede di tal con-
uenire alla detta messa alla quale fu agiunta anche S. Antonio
Abbe cantata tutte le feste del S.mo Rosario nel medemo altare: come
anche si uedono le Scritte della B.ma V.e. Le mano la pedema
Vergine di mi stascritto: ego diligens me diligo di maniere
che non senza de ragione possono dirsi di questo Cielo nella ripa di un
era uso solito e astretto in Dio giorno del cauato nella ripa di un
arena di ripa in tempo di continua pioggia e scriuendosi questa
Donna senza auedersene stette da se stessa più che ottanta hore
sedendo e riposandosi stancata ad un segno da seruirsi de passaggi
proferendo egli queste sole parole principio alla B.ma V. della Fede
come uedremo era deuotissimo

Capo 19.

Fama di profetia che restò di Francesco

Domenico Peyretto di Cartera ascritto con suo giuramento presso l'anno 1565
di 22. gennaio, essendosi Francesco mostro grauato da male mesi
quale infermità vsse la sua benedetta anima a Dio, quale che auan-
zossi i suoi parenti al Santuario di Sta Xtina, che di subito di meglio
quale in tempo che ritornano essere spenta senza il ritorno di Borgho-
maniero disse ad alcuni, spera la perita che ueneranno li miei parenti
da Cartera a ritrouarmi (senza precedenza d'auiso alcuno) e così
auuenì doppo detto tempo arrobero fauor spirito profetico e sobrie-
tano uisitare con diuotione di non gustar sagrine. Fede che restano
la sua uisita egli disse Francesco che douessino ritornare casa, perche
la sua casa era in gran scompiglio, e ritornati che furono essendo tempo di
guerra trouarono i soldati Francesi in casa e sui beni rengando e
diuertendo onde si conobbe che anche in detto con spirito profetico sagace
ciò che dubbio in Cartera in casa de sui parenti. Degne anche sotto
Domenico Peyretto come essendo morta Cara Lucia madre come dicemmo di
Francesco, ritrouandosi sua sorella con le sagrime agli occhi disse: che sarà
dell'anima di nostra Madre a cui si rede Francesco. Sto Vicentino che doppo
che giorni di purgatorio sia andata al Paradiso e che si stara certa per-
ciò che il Signore amore portato a sui figli.

Capo 20.

Come e come S. Francesco predisse a personaggi de Cartera
Sig.no Reuerendissimo Monsignor D. Carlo Bescapè già Vescouo di Nouara
Sig.ri de Sola sorella e nipoti di S. Francesco Peyretto di Cartera

asua di ripa in tempo di continua pioggia e scriuendosi questa
Donna senza auedersene stette da se stessa più che ottanta hore
sedendo e riposandosi stancata ad un segno da seruirsi de passaggi
proferendo egli queste sole parole principio alla B.ma V. della Fede
come uedremo era deuotissimo

di S.ta Chiara posta la Regina di Francia con altri Cattolici si oppose
mentre dell'heresie onde di quelli Regni se ne teneva in grandissimo
pericolo della Chiesa Romana e con molti scritti cavati dalle sacre
lettere a confusione del Demonio di morbo contagioso e ciò è cosa della
mostruosa Heresia d'Heroici e soldati morti nella guerra tra Mantova e
Savoia onde il Re Cattolico mancante di lungo tempo nel Romano
potendo esercitare le sue virtù in questo assedio Vaticano e sia acquisto
Dimin.to Sig.r Cardinale Taverna prima Vescovo di Novara hebbe Francesco
in grandissima stima, lo chiamò a Roma come segue il Cardinale Domenico Grimaldo
da Cardinale Protettore di Francia
e tre volte da questo
e ne ritornò da Roma al Vescovato di Parma ed indi subito da quel
Principe di molta gran Reputatione, ed era tale l'affetto che onde Due
questi gran Prelati portavano a Francesco che non sapevano regolarsi
cosa alcuna, che gli piacesse. Discendo in Parma una Sera in
casa Vicenzi la Somma, il Sig.r Cardinale Taverna mandò il Sig.r
Quaglia a visitarla più volte in questa sua Patria Vedendo
Francesco come persona di particolare virtù ed una delle virtù
sua molto cara e grata assai in questo ed altri propri alla stessa
Serva D. Cristiana Spirito Vicenzi molte dell'Ill.mo Sig.r
Francesco damma di grandissima autorità e virtù, amicissima di
Sig.r Vandini compilatore delle annotationi sopra la vita
di Francesco che se dà pubblicamente, che segno in quanto detta Casa
Vicenzi i parenti e le particolari che segno in quanto detta Casa
Vicenzi non havevano a soggiacere di non trovar riparo

Capo 21.

Suo desiderio della perfetta unione con Dio

Sapienza Francesco con S. Paolo ad gaudium onde visitando un
giorno il Sig.r Tarelli nella sua infermità gli disse che gli
Dicesse un motto da parte di S. Marcello, dovegnaso disse
che conoscendo che gli Sacerdoti in una tale infermità

egli sentendo gravemente gli rispose come havevano. Dicegnaso Dio
che Paolo pave a Dio, rispondo anche con ciò che non gli pareva
bene di parlo; soggiunse poi se altri aspirino che io possa giovare in
qualche cosa alla Chiesa Romana Dio pave a Dio. Così anche gli fu gli
giunse la nuova aggravandosi la sua infermità e pericolo gli disse
il Sig.r Tarelli che pregasse molto Paolo a Dio, Dicegnaso che Dio
sia nostra speranza e rifugio e sterile nelle tribolazioni con Dio altre cose in parte
di Dio, e sopraggiungendo il Sig.r Tarelli e più dopo che V.S. stava
meglio con molto suo benefizio e che egli cooperasse
a quanto con le sue orazioni esso impetrò sia fatta la volontà di Dio.
Nel di predetto il suo stile passaggio di andò gli Sig.r Tarelli
come Pietro ministro del Signore Cardinale Barberini Protettore della Francia ed Inghilterra ad hora subitamente avisato alla stampa
che egli stesso gli dettava [illegible] di giovamento e
sopraggiungendo esso Sig.r Tarelli come era molto affettuoso e bello esso
con Dio, esso stesso d'havere molto contento.

Capo 22.

Della sua confidenza in Dio e certa speranza de beni celesti
acquisto dell'anime giuste havere ordito di fare una certa confidenza
di salvarsi in cura speranza grande del Paradiso, gli si andava subito
ad esame di coscienza come di segno del B. Luigi Gonzaga. Questa
stessa mossa havere Francesco, gli essendo dal Sig.r Tarelli imposto
più di una volta nella sua infermità e avvegnaché da più vicinanti
il Paradiso de suoi Congiunti e stessero gli tenevano de suoi peccati
premise venire nuovamente di nuovo senza mezzo, e poste
di giovare, parlando del Paradiso come di cosa che gia possedesse
nel che pose sorgere alla mente del Sig.r Tarelli come esso dice
a nome ciò da gli disse del B. Luigi Gonzaga il Cl. Bonucci
di Roma, gli disse in sogno il Beato due scalare, nostre guarda-
mente, che se n'andava al Cielo, onde detto padre ricorso alli circostanti

sorgiunse; parsa d'andare al Cielo come pareuano più d'andare a posare il dì 13 Giugno essendo ueglio il Sig.r Fiorelli ricercandolo auer ricorso con orationi, pregandolo che la Dio si degnasse accettarlo in grembo in premio delle sue fatiche, et hauere adempito il resto de suoi anni; il quale subito come giunse la Dio gli hebbe data abondanza di doni e gratie, osseruando, e suoi nepoti hospitale, mansueto, e benefico fu un pezzo, finalmente mi riferirono, fosse diuenuto pazzo, non ne fondaua in bagatelle; e richiesto dal Sig.r Fiorelli della sua benedittione se uenisse, e staua per uenire, disse di nò, che non uoleua uenire al Palazzo, e pregaua che mi mandasse il Dio sarebbe stato meglio, e giunse di sabbo sorgiungendo scrittura, che non uenne, e mi stette sempre affettionato sarà sempre la mia assistenza, e protettione questa parte con tanto interesse, e premura, che non giunse mai che uenisse il Dio, che hauesse dubbio di essere assistito.

Capo 23.

Sua ultima infermità e morte.

Si infermò di sorgi, e mercoredì 3. di giugno 1612. di febre, seruata medicatione, secondo il giuditio de medici, seruitor, e mercordì 10. detto, che il Sig.r Gio: Batta Rasini che egli haueua mentre d'questa infermità è che hebbe, che mai egli, che non uoleua, e pensiero di dover morire, come il quale, e altre, che non uoleua, e pensiero di dover morire, come il quale, e altre, che non uoleua, e pensiero di dover morire, come il quale, e altre

pertenersi il S.r Vescho, hauendolo gia' ricognito in se stesso troppo ha-
bile relative del parrino. Et cosi de ajena ygiene il S.r Sacramento
al suscio della camera, che trouarono nudo in cruscio, lo ricondotte si
stancio' dal letto, et coricatosi in terra, portenendo rotte molto af-
fettate e cisadorie uerso il S.r Sacramento. Se bene fu trat-
tato dal Reuto Vicario. Seruenzi ciriuerenti non ubedi in quello
Sacramento e mandate, ma egli pace segno de non ubedirlo; si
che ricenuto il S.r Vescho rese in Chiesa Grazie al S.r e disse la mia
breuitina a tutti i circunstanti, che ringratiarono, seruenzi, e si
si mise in meditatione. Diede a torno Diede in dietro, dal quale
non si riebbe piu; e uerso le hore 22. Giorno
fu sonnarero la Sacrestia stando sempre con gli occhi riuolti al
Cielo, e frastanti ritrouandosi dalli Sacerdoti, e Chierici del Collegio,
ed altri amici suoi, che amorosamente piangeuano la perdita di un
tanto huomo, rese lo spirito al Creatore nel bacio fermo, con tale
Sanctimonia, e Religione di spirito, che ogni uno restò edificato
Dalli seruenti della sua casa. Mi giuro, non credere di ritrouare
di S.r Ottra ne tosse Secche, e perdo il mio seruizio del resta-
mento che fece una uolta a.a di pensi in uiaggio di uisitare la
S.ta V.ta di giorno, nel quale (come in partenza S.r Vandini) lasciò
quel resto di reliquie che haueua al Reuto suo zio di ricor-
cimento e trasmissa da hauerlo sempre mantenuto ed spedijen
grande suo dispendio, sino al tempo che andò ad habitare al Collegio
di S.r Ottra, e del remanente da si ritrouaua diuisi in piu parte tutte
la sua seruitu, et i mobili quali lasciò al Collegio con un legato
di una pianeta alla Capella del S.r Romito eretta nella Chiesa
di S.r Ottra; si che atteso il suo affetto al Collegio e diuisio-
ne che comprendo e persuadeua nel giu detto testamento.

Capo 24.

Funerali di Gennaro

Gennaro Gennaro passato da questa uita uide morte era in agonia d'ordine
del Em.mo S.r Cardinale Taurea Vescouo di Nocera, fu mandato un
uecchio al Collegio di S.r Ottra, si uidero era che esso uera di
Gennaro da Cheuersi caso tutti uicini andare di pertinacia da
quel soggetto era infausta e esiziosa del suo corpo e sue uolte del Cle-
Collegio del quale grieue ne fu uerdetto il S.r Capraue Vandini
come Notaro si portossi e per fu affisso. Suscio di Infelice ma
capera nella quale morì. Tutto questo fece il S.r Cardinale acio non
posse stato assistito il cadauere e la camera. Il che saputo accurato seg-
retario, mentre assenta il S.r Torelli che molti graueni hauea censura
furono assenti a conseruare con dar ordine cio che si erano usanze, se
bene fu auertuto esso S.r Torelli lesse il quanto esso segnato
ed ogni uno resta sua ordinarie e mai essendo stato suo cadauere
in Infelicato, e deuotione, anche questo [illegible] del corpo e esso aran
di sangue, e se sanguinuglie de essi furono rotte, e che egio
quanto dello in audienza di Cancelleria e stato richiesto da molti e molto
a pigio in da Notaro e causa esso S.r Torelli essendo esso stesso
seguito nelle instanze de suoi fratelli spesato dell'assistenza di questo giorno
Giorno che fu Gennaro quel suo cadauere esaminato per comando del S.r
Cardinale, e nigre visto a cognizione il cadauere quel cadauere stato esa-
minato, e mal trattato dalla cerimonia. Si era fu raggiunta da molte
Donne e uecchie, si uidero gli Infermieri senza quella gravezza che
soliano fare a suoi cimiti, del che molto se ne meraniglio il S.r Dottore
Sofiani che fece S.r Operatore non trouandosi altro nella cadauera, che un
quarto di sinistro, che haueua quello prima riceuuto. Fu trouato il polmone
infracido, di cadauere, il fegato nel ritrouato adhuso la milza fracida, poco
che uoi. Si era non molto grosso ma ordino. Ne piu si bene tacere cio che
di se stesso narra il S.r Vandini cioè non hauendo animo i Chierici di mare-
gione quel corpo morto per che molti marinano accidenti, esso S.r Van-
dini si fece auanti arditamente, e se bene adgiunto in questo aiuto a quello

Giovanna con veneratione della persona, ed osservata che hanni si ritrovò
in sepolchro de mani d'altro corpo humano, eretto che di questo ne
fu parola hauendo hauuto stomaco, si uscì come gli altri di vedere
di aprire il corpo: e pure aiutò a tutta l'opera senza sentire fastidio
alcuno ne stomacamento. Furono serrate le viscere e come aromatiz=
zate in un vaso grande di vetro antico che già fu donato al Regno
Sig.r Theologo da un certo Indiano, quale se trovò sacerdote, e che era
e questo vaso fu poi riposto nella stessa cassa nella quale fu riposto
il suo corpo con l'iscrittione sopra una cassa piccola incavata nella
testa di piombo che erano le viscere del detto corpo

Il cadavero fu lavato con l'acqua vita e spazzo di dentro di vini aromati pri
per riempirlo di bombace quisto e finalm.te mescolo di varie droghe varii
pezzi che il Sig.r Cavaliere comandò che si conservassero quelli che egli
stesso [illegible] della sua morte e dattone il segno con la
campana concorsero la turba de parrocchiani molti de Signori titolati
partita di 16 ore poco più da matina per il dì 28. del mese di Giugno,
all'hore 13. in circa doppo essere stato veramente lavato d'acqua
vita fu riposto il cadavere dal Sig.r Medico Salvini e Sig.r Sovelli
fu ripigliato il cadavere dal Sig.r Medico Salvini e Sig.r Sovelli
si cinse de nastri poi a questo fine li erano stati preventivamente
[illegible] a basso e disteso sopra [illegible]
[illegible] del Refettorio verso il giardino ed essendovi concorso grandissimo
[illegible] gente di premere parve bene a i guardiani della
[illegible] della Compagnia
congregatione del luminato di detto Borgo, [illegible] la compagnia
della Dottrina Christiana e Disciplinanti di detto Borgo, chiamati
ad istanza particolare mente de detta compagnia, e [illegible]
porta del Refettorio uscendo [illegible] giardino, poi andando verso la
Chiesa, passando a due a due di qua e di là [illegible]
mari se quali erano serrate da due secolari, e dalli Disciplinanti
si gridò ad alta voce ad dire se [illegible] una delle quali fu
udita dal Sig.r Sovelli a far trovare il Clero, ed ivi segnirono

per tutti i Chierici e secolari della congregatione e stabilimento
e finalm.te dietro a tutti dei nobili e gli mali di detto Borgo, [illegible]
[illegible] in mezzo. Il funerale fu grande et universale

Arrivati che furono alla Chiesa fu riposto il cadavere, quale era portato da
sacerdoti sopra un letto [illegible] a quest fine [illegible]
di panni neri e subito il padre Gio. Batta Andreadini della compagnia
di Giesù che si trovò di giorno quivi dentro Missionario in Ossequio
fu quisto e pregato dal Sig.r Sovelli [illegible] come [illegible]
il [illegible] e fece un discorso delle virtù e meriti di Francesco [illegible]
[illegible] [illegible] a quanto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Doppo [illegible] fu posto [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[

e ora scielti dai fratelli cerrini sul timore che non venissero esi
dare regni in cura loro vigna dai Chierici e sectari che bevenansi vivere
sotto la Educazione del nostro Sig.r Teologo, quali sempre seguono
il rito della Oppositione resa alle sante idee di Francesco nichelucci
di cui da poco tempo in qua campo con l'acuto alla mano in
ordinamente retto opposto a morte da gioventù - e subito condennato a
esa un carro carico di roba, e mandandosi sopra di esso vi ricevesi della
carro e venti sofferto ed essere sotto il carro e la roba restando
così estinta da loro parenti - e comunemente [illegible] pur
dieri che quei scielti nulleni possero giammai dal Cielo di avere
esi contrarie alla santa credenza del nostro Teologo come ora ciò
gettarono Alessandro Reseghino romo d'anni 80. e Domenico Bruna
d'anni 81. incirca nelle mani di Gio: Federico Hanecka notaro
pub.o cesareo regio di Venezia esistente in Gradisca alla presenza di
testimonij, che anche essi si sono sottoscritti

Se ha mandato il Sig.r Dio rettificare quanto gli fosse caro questo suo servo
con attuare grazie che si è degnato concedere a Nina implorando
il divino aiuto, rimando [illegible] per la recezione di questo mio
facendole - Vi era ben anche un memoriale dal Sig.r Gaspare Vandini
pur tutte cose in questo scritto, come quello che ne ha molte
arrotazioni sopra la vita del Sig.r Graziosi - Mi pare vedere
vicende qui se sue gravi parole, e Segnorine che esse sia della
grazia ricevuta - Dio esaudisca, così

Essendo io stato [illegible] molti anni la carica di Segretario, mentre Monsignore
mi mirava, imprimeva [illegible] certo gravame che nessuno mi obbligasse
al seco con seriosità della vita e [illegible] mi pareva avere dovere da
cura che indegnamente havevo esercitato in Verona [illegible] dignità
anni in questa Diocesi di Adriana. Ritornatomi ad Obbligo
gadia mia patria ne vive vivendomi vivere, quantunque mentre
mancasse la comodità d'eccellenti fisici e di medicamenti, in occasione

[illegible] essere stato vicario d'andare col mesto Reverendo Sig.r Gio: Pietro Cagino
Theologo e canonico di S. Quirico ad Osimo il corpo del suo cano-
nizato [illegible] sopra di S. Nina una donazione una rosa che
fu nel 16. Novembre 1620. e avendo d'andare a Osimo mi portai da
me stesso in chiesa, e [illegible] semplice e pratica parola la causa col
nostro Reverendo Sig.r Theologo Graziosi di Santa Memoria mi scrisse
suo segretario e professo sommo quello ricevendone a Dio e mi raccomandai
alle orazioni di esso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
nostra e celebrare nella Chiesa di S. Nina ad onore e gloria sua come
così il giorno di detta santa avvenire passata andai a compire nel luogo e
in riguardai, Dio [illegible] [illegible] [illegible] come anche
di presente tempo sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Cielo - Fatto ritorno andai sempre mi [illegible] [illegible] [illegible]
spesso per memoria e stagione di mia quale mi conservarono e praticarono
del che ne sia [illegible] Dio con i suoi santi [illegible] in [illegible]
Domenico Bruno di Gradisca [illegible] giammai [illegible] d'anni 1683. adì 22.
febraro come si legge nelle [illegible] del Sig.r Gaspare Vandini nomi
nate grazie ricevute [illegible] merito di questo gran servo di Dio questo [illegible]
no [illegible] [illegible] di carità in parola e scritto si seguenti

Quinterno che esisti, avesse io scritto Domenico Bruno come d'anni 1630.
seguendo dal termine primiere, quale si trovano ai nostri danni e conseguen-
te [illegible] [illegible] di nostra famiglia sopra [illegible] [illegible] di [illegible]
essendo assai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e con miracoli grandi e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del detto mesto Reverendo Theologo si [illegible] [illegible] [illegible]
cando la grazia di N. S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Theologo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di un altro si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e se persone irvete

Et in caso che la detta Giacomina si trovasse travagliata da la infirmità pestifera
d'una sua detta bocina, de di già il magistrato era in pensiero di farla
essa disse ad esso non volio ad eseguire questo che io sempre tenni
fede in N.S. e nella anima benedetta di mio padre, che spero sia
in gratia e così ingenochiata con breve oratione subito ritornò
e vitornò la detta bocina e che mangiasse e guarì

Et il suddetto sottoscritto Domenico hor quando mai gravamente amalato in
gola con scavenzia ò angina come si chiama, credendo ogn'uno
che dovesse vendere l'anima a Dio invocatomi alla diletione
di detta S.ma con S.a ricetta di N.S. in un istante gli fu
pertatione di tutti e del Rev.do Francesco de reyglino medico visi-
tuoso alli di Borghomanero, ne conoscendo la causa essere na-
turale, ma per miracolo, fu risanato da detto male

Queste sono le gratie che il S.to ciel' hanno riceuuto da inuersione de la
sua Sig.a Francesco Graglioni come ch'hanno depinto; e
questa è la serie delle chiavi y Scritte di questo cuore vate
secondo da me vacita. Piaccia a Dio che questo humile Ar-
tefice che tanto promette già già la santità nel Servo e pegno
hauesse [illegible] (come si spera) e ystesso in Cielo s'amen-
tenghi, e più cuigorosamente s'adoperi; e si compiaccia anco
mirare con occhio di pietà e di soccorso questo suo e
nostro stato Milanese nelle guerre calamità il che si spera

BIBLIOTECA MOLLI
FONDAZIONE
A. MAZZA
BORGOMANERO